

Vivere insieme: com'è?

■ di Davide

Sono Davide, un ragazzo che vive in una comunità di Guanzate: il CORTILE. All'apparenza potrà sembrare una realtà un po' particolare vivere a stretto contatto con altre famiglie, alcune delle quali senza padre, seguite in un percorso per ritrovare l'autonomia persa. Quando ho provato a raccontarla (azione non facile), a qualche mio coetaneo, le risposte sono state diverse: "Wow che figo!"; "No, io non lo farei mai". Beh, tutte le volte racconto questa esperienza solo dal mio punto di vista, che è solo un piccolo sguardo attraverso il buco della serratura, ma cosa ben diversa è riuscire ad aprire la porta e osservare il quadro completo. Oggi direi che è giunto il momento di raccontare anche a voi questa storia.

Tutto inizia con il cambio casa quando ero solo un bambino, situazione nella quale mi sentivo molto sospettoso e un po' smarrito.

Mi ritrovavo in un contesto nuovo, a dover ricostruire le dinamiche di gruppo a cui ero abituato di solito: altre persone, altre regole, altri spazi...

Nonostante ciò la presenza di bambini con diverse idee ed atteggiamenti mi ha permesso di mettermi in gioco e ha aumentato le mie possibilità di relazione. Periodicamente la compagnia cambiava e bisognava quindi instaurare nuovi rapporti con le persone che arrivavano. La realtà non era facile perché bisognava ricominciare da capo.

Adesso immaginatevi il cartone animato "Il re leone"; avete in mente? Ecco, è successo esattamente come nella scena in cui Simba cammina sul tronco insieme a Pumba e Timon, diventando in pochi minuti da un cucciolo a un giovane e forte leone.

Mentre io crescevo se ne andavano e arrivavano bambini sempre della stessa





fascia d'età, così sono passato gradualmente da "il bambino Davide" loro compagno di giochi, a "il Davide grande" colui che giocava con loro, ma li teneva d'occhio. Come ho già detto il passaggio è stato sequenziale, naturale.

Questa realtà di crescita personale e delle famiglie secondo me è permessa in parte sia da uno spazio comune, una collaborazione e un aiuto reciproco, ma anche dalla possibilità di avere appartamenti differenti e quindi avere comunque i propri spazi.

Lo so, sembra tutto rose e fiori detto così, ma le problematiche erano tante, come succede ogni volta che metti insieme un gruppo di persone i problemi saltano fuori da sé. Come disse però Galileo Galilei: "Dietro a ogni problema c'è un'opportunità". Forse questo matto scienziato in fondo aveva ragione anche su questo. Il superamento di questi problemi o malintesi permette alla comunità di crescere e migliorare; se la comunità cresce e migliora, con essa aumenta anche il profumo di fraternità.

Avrete capito che questa è una bellissima realtà per me, o come direbbe un mio amico, una realtà "grondante". Ciononostante, crescendo si ha meno tempo da dedicare a tutto questo progetto a causa della scuola, lavoro, università e impegni vari. Però è "grondante" varcare le porte del pesante portone di legno, come se fossero le porte magiche di "Monsters & Co", e trovarsi davanti bambini urlanti che ti salutano, ti sorridono e ti chiedono quando potrai giocare con loro o sistemargli le bici. Dà una bella carica di energia, anche se questo non lo ammetterò e dirò solamente sorridendo che hanno troppa voglia di giocare.

Concludendo penso che ciò che ho vissuto finora, mi ha dato per tutto il periodo della mia crescita la consapevolezza di essere un "ragazzo fortunato", proprio come dice Jovanotti. L'ho capito vivendo con famiglie meno fortunate della mia. E perché non cercare di aiutare l'altro? Perché non aiutarci a vicenda? Piccole domande che possono donare tanto se si risponde con entusiasmo.